

# RELAZIONE

del Segretario Generale Cisl Scuola Bergamo  
**Salvatore Inglima**



 **CISL SCUOLA**  
BERGAMO - SEBINO B.SCO

*6° Congresso Territoriale*

*Cultura della partecipazione  
Qualità della formazione...*

  
**FARE COMUNITÀ,  
GENERARE VALORI**

*... per lo sviluppo della democrazia  
e per il progresso del Paese.*

**giovedì 9 marzo 2017**  
**Fiera Nuova**  
via Lunga - Bergamo

*In attesa di incontrarti trasmetto un fraterno e cordiale saluto.  
(Il Segretario Generale, Salvatore Inglima)*



## **INDICE:**

- ✓ Introduzione
- ✓ I valori della Cisl
- ✓ Una buona scuola in una buona società
- ✓ La buona scuola? Sciolta la neve restano i buchi
- ✓ Il riconoscimento delle professionalità:
  - a) valorizzare il lavoro dell'area A.T.A.
  - b) riconoscimento sociale del corpo docente
  - c) dirigenti scolastici: responsabilità, retribuzione, reggenza
- ✓ Costruiamo il futuro con i legami sociali
- ✓ Conclusioni

## *Introduzione*

Care delegate, delegati, care amiche e amici, gentilissimi ospiti, oggi tutti insieme siamo qui presenti per un forte momento di riflessione e di confronto.

Il nostro Congresso costituisce un importante appuntamento non solo per rinsaldare i nostri legami ma anche per una rielaborazione progettuale e per ribadire e consolidare i valori di solidarietà e di fratellanza ai quali cerchiamo di fare costante riferimento nella nostra vita e nelle nostre iniziative sindacali. Noi CISL, noi CISL Scuola siamo convinti che di fronte alle difficoltà e alla crisi, che non solo è economica e finanziaria ma soprattutto è crisi di valori, solo vivendo pienamente i legami comunitari sia possibile per tutti ascoltare i bisogni dei giovani e dei meno giovani e tentare di intercettarli per proseguire in quel cammino di ricerca e di risposte coerenti e durature ai loro bisogni reali. Ciò perché la Cisl scuola, la Cisl tutta è il risultato di una tradizione di valori forti e radicati, di cultura e di formazione, di coerenza di fronte alla dignità e alla centralità della persona. La Cisl non rincorre chimere ma percorre le strade degli interessi, dei diritti e delle tutele dei nostri associati e il rispetto dei diritti e degli interessi di altri soggetti, anche di quelli che non hanno voce, sono privi di tutele e possono vantare solo diritti negati. La Cisl è, infatti, un'organizzazione che si contraddistingue per essere pluralista al suo interno e coesa e coerente all'esterno. In quest'ottica punta verso una scuola intesa come comunità dove prioritaria è stata nel passato e lo è oggi la persona. La scuola a cui noi facciamo riferimento è una comunità che genera valori, così come si evince dal titolo del Congresso nazionale.

Invero, come afferma Maddalena Gissi, *è il modello di scuola cui da sempre noi facciamo riferimento e che abbiamo sostenuto con forza nel confronto su progetti di riforma, da ultimo quello della Buona Scuola, improntati a logiche di*

*segno diverso e opposto, di rafforzamento del decisionismo a scapito delle istanze partecipative; modelli in cui l'efficacia e la qualità del sistema si vorrebbero perseguire accentuando i fattori di competizione sia tra le diverse scuole che all'interno di ciascuna di esse.*

La scuola verso cui noi Cisl puntiamo è una scuola che nasce dalla consapevolezza che mai più di oggi l'uomo vive destini comuni e verso questi necessita orientare i destini di ognuno. Con questa convinzione, la fratellanza, che è la sintesi di tutti valori in quanto ne racchiude in sé tanti altri, è dalla Cisl scuola intesa consapevolmente come scelta civile, come sfida della democrazia nel contesto di un mondo sempre più individualista, indifferente e incurante del bene comune, un mondo segnato da precarietà e mancanza di fiducia nel futuro. Solo una scuola che tende a “generare valori” potrà permettere ai giovani, (nei confronti dei quali abbiamo l'onere di “restituire” il futuro) di rinascere una seconda volta, di camminare con le proprie gambe per andare ovunque si voglia, di essere in grado di scegliere consapevolmente cos'è meglio per se stessi, di avere un'idea propria. Questa la sfida che il nostro dibattito congressuale deve lanciare alla politica, in una fase tormentata della vita del paese che sta vivendo una stagione, ormai troppo lunga, di profondo disagio e disorientamento, segnata dall'attesa di risposte che chiamano in causa anche la scuola, la sua capacità di trasmettere valori, sviluppare cultura, formare competenze, promuovere lavoro. Capacità che la scuola può avere solo se sostenuta da politiche lungimiranti e di ampio respiro. Di tutto questo ha bisogno il nostro Paese, chiamato sempre più a convivere e confrontarsi in una dimensione planetaria.

## *I valori della Cisl*

A oltre sessantacinque anni dalla nascita, con più di 4 milioni e mezzo di iscritti, la Cisl è un grande sindacato confederale fondato su principi di libertà, giustizia, partecipazione, responsabilità, autonomia, fedele ai valori del cattolicesimo democratico e del riformismo laico. Mantenendo ferme queste caratteristiche e le idee lungimiranti dei "padri fondatori", la Cisl è divenuta una forza sociale sempre più determinante e centrale nella vita economica e sociale del Paese, allargando la sua influenza e guadagnando consenso fra i lavoratori e i cittadini.

Fin dalla sua nascita, la Cisl ha affermato con chiarezza i suoi caratteri fondamentali, che portarono novità profonde rispetto alla tradizione sindacale italiana. La Cisl infatti si richiama e si ispira, nella sua azione, ad una concezione che, mentre vede la personalità umana naturalmente svolgersi attraverso l'appartenenza ad una serie organica di comunità sociali, afferma che al rispetto delle esigenze della persona debbano ordinarsi società e Stato.

Il sindacato ricava la propria effettiva legittimità storica soltanto dallo stretto legame con i lavoratori, unendoli in un assetto associativo, volontaristicamente accolto e autonomo, libero da qualsiasi controllo politico e organizzativo. È il sindacato dell'autonomia, dell'associazione, della contrattazione.

**Autonomia** - L'essere liberi ed indipendenti da ogni forma di influenza esterna. Pertanto la Cisl è una organizzazione per la quale l'autonomia è in primo luogo la capacità di scegliere in piena indipendenza i propri orientamenti e regole di comportamento. Il concetto d'autonomia sindacale rappresenta il punto sul quale la nostra organizzazione si è maggiormente qualificata nel realizzare un sindacato nuovo e dinamico. Nei confronti dei governi e dello Stato l'autonomia è valutazione del merito delle posizioni alla luce degli interessi dei lavoratori, senza né sudditanze né antagonismi preconcati.

**Associazione** - Il sindacato è un'organizzazione che nasce per libera volontà dei lavoratori, ed è composto da questi stessi lavoratori. Questo vuol dire che la Cisl non sta fuori dai luoghi di lavoro ma dentro; che la democrazia sindacale ha dei referenti, delle regole, è delegata, si basa sul mandato dai rappresentanti ai rappresentati.

**Contrattazione** - A essa il sindacato affida il compito fondamentale e primario di migliorare, in continuità, le condizioni economiche e professionali dei lavoratori. Quello contrattuale è il metodo che la Cisl ritiene nettamente superiore agli altri, alla tutela legislativa o al mutamento di prospettive politiche generali, perché impegna direttamente i lavoratori e le loro organizzazioni, perché dà concretezza e dinamismo al conflitto di interessi e lo conduce nell'alveo dei processi democratici.

E' questa la storia della Cisl: una storia che unisce, fatta di uomini e donne, di giovani e pensionati che senza preclusioni con alcuno schieramento cerca di dialogare e contrattare con tutti gli interlocutori, cogliendo sempre le positività dei cambiamenti, la globalizzazione, le spinte alla partecipazione e al decentramento e rilanciando la dimensione autonoma del lavoro, i valori della solidarietà e dell'accoglienza nel rispetto dei propri valori fondativi.

La Cisl è impegnata oggi in un grande cambiamento organizzativo per riavvicinare il sindacato ai posti di lavoro, più vicino alle esigenze dei lavoratori, attraverso una valorizzazione del ruolo di migliaia di delegati e rappresentanti sindacali di base. Per la Cisl rimane centrale l'attività di contrattazione nazionale e di secondo livello, la contrattazione sociale nei territori grazie alla partecipazione diretta dei lavoratori. Un nuovo modello di sindacato responsabile, partecipativo, popolare che risponda alla sfida della competitività e dello sviluppo nell'era del mercato globale. La Cisl e la Cisl Scuola sono una palestra di democrazia, un luogo di produzione di idee ed

esperienze, come testimoniano «Conquiste del lavoro» (il quotidiano sindacale unico al mondo, fondato da Giulio Pastore oggi anche nella versione digitale), la web tv, i centri di studio e di ricerca, le periodiche attività formative che hanno a Firenze e nella sua scuola il loro fulcro.

Questo patrimonio è parte sostanziale della identità della Cisl e della Cisl Scuola, un'identità che è un grande giacimento di intelligenza collettiva.

## *Una buona scuola in una buona società*

E' da tempo che la demagogia del Governo fa rimbalzare, attraverso i mezzi di comunicazione di massa, l'idea di aver partorito un progetto di "buona scuola" capace di guardare al futuro come se avesse una bacchetta magica con la quale risolvere tutti i problemi che la costruzione di una "buona scuola" comporta.

Diciamo subito che la nostra organizzazione sindacale non si è mai sottratta alle responsabilità di esprimere delle riserve ma abbiamo avuto anche l'onestà di evidenziare i punti di convergenza.

Non possiamo esimerci dal concentrare la nostra attenzione sulla "Buona Scuola" ma dobbiamo essere consapevoli che anche una "Buona Scuola" da sola non è in grado di rispondere alle molteplici attese di costituire il volano per lo sviluppo economico/sociale del paese.

L'attuale contesto storico, di gran lunga diverso dal precedente che individuava nella diffusione dell'alfabetizzazione la finalità specifica della scuola, impone una rivisitazione e una implementazione delle "educazioni": educazione alla convivenza civile, educazione alla legalità, educazione alla salute, educazione all'interculturalità, educazione all'affettività, etc. Oggi noi tocchiamo tutti i limiti di questo percorso che, di fronte ai rapidi cambiamenti sociali, non è riuscito in pieno a sollecitare tutta la società all'assunzione delle doverose responsabilità.

Già nel 1970, in "Verso una società senza padre" il socio-psicologo Alexander Mitscherlich sosteneva: *"l'educazione deve compiere una funzione dialettica: deve insegnare come vivere in società e al tempo stesso immunizzare contro la società nella misura in cui questa tenta di imporre modelli stereotipati di pensiero al posto dell'indagine critica. Uno dei compiti più importanti della società consiste nel creare un'opinione pubblica capace di contrapporsi alle scelte compiute dal corpo sociale e di offrirgli un'alternativa"*. E aggiungeva:



*“vi sono, nella nostra società, troppe forze tradizionaliste che non vedono alcun motivo per una revisione dei compiti educativi”.*

Ho citato questo passo che risale al 1970 per dimostrare come vi sia stata e vi sia ancora una permanente cecità nella lettura dei processi educativi che non possono in alcun modo non investire tutta la società.

L'obiettivo di rafforzare i legami che tengono unita e coesa la società, rimuovendo iniquità e disuguaglianze che la rendono divisa e ingiusta, si declina nello specifico della nostra rappresentanza nell'affermare e promuovere un'idea di scuola come luogo di costruzione e consolidamento del tessuto sociale; pensiamo e vogliamo una scuola che sappia accompagnare e sostenere la crescita umana e civile del nostro Paese. La scuola che mettiamo al centro del nostro impegno è comunità.

Comunità fondata sulla fecondazione delle idee, sulla contaminazione tra visioni diverse, sul confronto tra esperienze che aprono al futuro, innovano, generano qualità.

Mentre chiediamo alle istituzioni e alla politica di investire nella scuola, condizione irrinunciabile per il complessivo miglioramento sociale, noi vogliamo essere protagonisti, vogliamo partire dall'immenso serbatoio di innovazione e di esperienza di cui le scuole sono depositarie e favorire processi di disseminazione e di contaminazione, di coinvolgimento e di protagonismo.

La scuola è pure comunità di relazione, nella quale l'organizzazione è anche affettività. L'attenzione al clima relazionale contribuisce a motivare all'azione, è preconditione al coinvolgimento, alla partecipazione, alla responsabilizzazione. Piuttosto che conflittualità, contrapposizione, individualismo esasperato, intessuti nella formulazione della legge 107/2015, nella nostra scuola vogliamo collegialità e cooperazione, appunto comunità.

Nella scuola come noi la intendiamo, nessuno è posto nelle condizioni di sentirsi

ai margini, ma è protagonista in una dinamica di scambio e di ricerca, per un patto intergenerazionale, in cui chi pone domande è chiamato anche a compartecipare alle proposte, allo studio e alla definizione delle risposte.

La scuola alla quale noi pensiamo e che ispira l'azione del nostro sindacato è una comunità di intenti, dove si discutono le azioni da intraprendere, si operano delle scelte avendone condiviso le motivazioni, nell'ottica di un bene comune nel quale le necessità dei singoli sono aggregate ed assunte entro la generale domanda di formazione e sviluppo professionale. Vi sono opportunità di rappresentanza, mediazione e orientamento, nella costruzione di sinergie, alleanze e legami con il territorio. È dunque un viaggio, un itinerario e un'esplorazione, un lavoro collettivo socialmente organizzato, caratterizzato da strutture partecipative secondo un modello di inclusione.

La scuola per noi dev'essere comunità di cultura, ove si condividono anche valori che, come osserva Mauro Magatti, *“sono vita e sono organizzazione, sono forme concrete dell'essere, dell'esistere e producono senso”*.

In questo scenario, l'autonomia delle istituzioni scolastiche deve trovare nuova linfa. La regolazione dei processi e il coordinamento nazionale, pure necessari, non possono tradursi in pensiero unico, in omogeneizzazione delle culture, nella delegittimazione del pluralismo e nella negazione dei corpi intermedi. Valorizzazione, formazione, rapporto con il territorio e il tessuto produttivo, leadership, organizzazione scolastica, traggono dall'idea di comunità spessori assai diversi da quelli derivanti da una visione burocratica e verticista.

Sappiamo che per ottenere i migliori risultati possibili, i membri della comunità scolastica devono poter condividere informazioni, operare in un clima di fiducia, poter partecipare e cooperare. In questo modello vi è un reciproco riconoscimento tra le professionalità degli operatori della scuola; la valorizzazione non è premio, ma apprezzamento della comunità, alimento ed

occasione di miglioramento, in vista di intenti condivisi.

La negoziazione, intesa come integrazione dei diversi punti di vista e dei differenti contributi in funzione di obiettivi comuni, diviene anima e dimensione della scuola. Discussione e confronto non avvengono tra controparti, ma tra interlocutori; i diversi interessi trovano mediazione e composizione in un quadro di orientamento che tiene assieme valori sociali ed economici.

Dopo una lunga fase segnata dalla cosiddetta disintermediazione cioè dall'emarginazione dei corpi intermedi e dalla negazione di politiche di mediazione, è ora più che mai importante per tutti noi, in tutto il suo valore, il contenuto dell'intesa fortemente voluta, costruita con un lavoro lungo e impegnativo e che segna un'autentica svolta nel riaffermare il primato della contrattazione nella disciplina del rapporto di lavoro. *“Il Governo – così recita il testo dell'accordo sottoscritto il 30 novembre a Palazzo Vidoni- si impegna a rivedere gli ambiti di competenza, rispettivamente, della legge e della contrattazione, privilegiando la fonte contrattuale quale luogo naturale per la disciplina del rapporto di lavoro, dei diritti e delle garanzie dei lavoratori, nonché degli aspetti organizzativi a questi pertinenti”*.

Termini inequivocabili, quasi sovrapponibili a quelli di tante nostre rivendicazioni; è di straordinaria importanza averli fatti diventare la premessa per una stagione contrattuale lungamente attesa e che alla luce dell'accordo sottoscritto potrà avviarsi nella direzione giusta. Un cambio di rotta particolarmente apprezzabile per noi della scuola, che abbiamo sperimentato più di altri gli effetti negativi di una prolungata crisi delle relazioni sindacali. Più in generale, si riconosce la contrattazione come fattore essenziale per il sostegno a strategie di innovazione sorrette da una “partecipazione attiva, responsabile e motivata delle professionalità dei lavoratori pubblici”. Il nesso tra valorizzazione del lavoro, qualità e produttività dei pubblici servizi pervade il

testo dell'intesa e le conferisce un'impronta in cui è ben visibile la cultura della nostra organizzazione. La Cisl è stata in effetti protagonista in tutte le fasi del confronto, anche quelle delicate e difficili della sua conclusione. L'intesa ovviamente non è ancora il nuovo contratto, ma è la condizione indispensabile per rinnovare quello fermo all'ormai lontano 2007. Le risorse individuate, certo non risolutive di tutte le attese, sono un forte segnale di apertura ad una stagione in cui il ruolo della contrattazione e dei suoi protagonisti, tornano al centro della scena e a loro viene affidato il compito di attuare un processo di riforma, che è allo stesso tempo organizzativo e culturale.

Se si condivide l'idea della scuola che abbiamo tracciato, il nostro modo di essere e fare sindacato, laboratorio di artigianato sociale, è il presupposto necessario alla realizzazione di un grande progetto per il nostro Paese: fare della comunità un modello di convivenza civile.

La società ha bisogno di una "autentica" buona scuola perché l'istruzione è l'unica soluzione strutturale alla disoccupazione, l'unica risposta alla nuova domanda di competenze espresse dai mutamenti economici e sociali.

Perché dare al Paese una Buona Scuola significa dotarlo di un meccanismo permanente di innovazione, sviluppo, e qualità della democrazia. Un meccanismo che si alimenta con l'energia di nuove generazioni di cittadini, istruiti e pronti alle nuove sfide della società globalizzata.

Per questo dobbiamo tornare a vivere l'istruzione e la formazione non come un capitolo di spesa della Pubblica Amministrazione, ma come un investimento di tutto il Paese su se stesso.

## *La buona scuola? sciolta la neve restano i buchi*

Se con la riforma della Buona Scuola il sistema d'istruzione è tornato ad essere destinatario di un significativo investimento di risorse, molti sono gli elementi che inducono a ritenere come il loro uso si sia rivelato tutt'altro che ottimale.

Questo vale soprattutto per la parte più consistente, quella del piano straordinario di assunzioni, le cui incongruenze rispetto al reale fabbisogno sono apparse da subito evidenti, con l'aggiunta delle tensioni indotte dalle modalità con cui è avvenuta la gestione del piano e che hanno raggiunto il loro apice nelle vicissitudini legate alla mobilità. Ma lo stesso vale per le risorse investite a sostegno della formazione e della valorizzazione professionale, peraltro con la totale ingiustificata esclusione del personale docente a tempo determinato e del personale Ata dal novero dei destinatari.

Vi è quindi un'esigenza di porre rimedio a una situazione che rischia di rendere improduttivo il forte impegno di spesa sostenuto, lasciando inevasa la richiesta di incremento di efficacia e qualità del servizio che ne costituiva l'obiettivo dichiarato. È questa in estrema sintesi la ragione che renderebbe quanto mai opportuna e necessaria una revisione di quegli aspetti della L.107 i cui limiti, ampiamente prevedibili, sono emersi in tutta evidenza in sede di concreta applicazione. Resta quindi un obiettivo che non va dismesso, anche se il limitato orizzonte della Legislatura e l'incombere di altre e più urgenti priorità per il Legislatore non sembrano renderlo immediatamente praticabile. Da qui l'importanza di sfruttare ogni opportunità che si renda disponibile per recuperare margini di intervento, almeno sulle questioni di più diretto impatto sulle condizioni di lavoro del personale, nelle sedi in cui si esercita il nostro ruolo contrattuale. Tensioni e disagi che da quasi un decennio investono il mondo della scuola, innescati dai pesantissimi tagli del triennio 2008-10, (Riforma

Gelmini/Tremonti) accentuati dal prolungato blocco del contratto nazionale e ulteriormente acuiti dalla riforma della Buona Scuola hanno fatto registrare nei mesi scorsi livelli di insostenibilità cui è necessario e urgente rimediare.

Questi gli obiettivi che da tempo sono al centro dell'iniziativa sindacale ma che vanno rilanciati con forza per la loro valenza strategica nell'ambito di una generale politica di sostegno all'investimento in conoscenza e all'esercizio del diritto allo studio:

- assicurare una adeguata consistenza delle dotazioni organiche, in linea al reale fabbisogno territoriale, attraverso concorsi da espletarsi in tempi brevi, con procedure più snelle, in grado di assicurare quella continuità didattica da molti considerata fattore indispensabile per garantire il pieno successo formativo di tutti gli studenti; in Lombardia il recente concorso è stato quasi un flop: alla primaria (sia posto comune che di sostegno) i vincitori non copriranno neppure la metà dei posti disponibili e così anche per la secondaria di 1 grado dove i docenti vincitori del concorso in matematica e scienze garantiranno la copertura del solo 40% dei posti disponibili;
- riaffermare il ruolo della contrattazione, in linea con quanto prevede l'intesa del 30 novembre 2016 individuando nel contratto la fonte privilegiata di regolazione del rapporto di lavoro.
- svolgere un accurato monitoraggio (e individuare i necessari correttivi all'impianto legislativo) non solo sugli effetti delle innovazioni introdotte con la legge 107 (organico dell'autonomia, valorizzazione del merito e bonus premiale, chiamata per competenza dall'ambito, formazione in servizio, etc), ma anche sulle deleghe attuative alla legge 107 in particolar modo sulla delega sul sistema integrato 0-6 anni, sul reclutamento professionale, sulla riforma dell'istruzione professionale e

sulla delega sull'inclusione.

Sulla Valutazione, interna ed esterna, abbiamo sempre sostenuto che è necessaria ed imprescindibile per raggiungere un efficace azione di miglioramento continuo. Non valutare significa “svalutare”. La valutazione non deve essere un mero adempimento formale, ma deve essere autentica, finalizzata cioè a far emergere i punti di forza (della scuola, del docente, del dirigente) e i punti di criticità, nell'ottica del miglioramento continuo. Non è certo il bonus premiale che potrà dirci quali sono i docenti che attuano le migliori pratiche ne tanto meno i dati Invalsi potranno dirci quali sono le migliori scuole.

Sulla riforma del segmento 0-6 si prevede la costituzione di un “progressivo” Sistema Integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a 6 anni di età composto dai servizi educativi per l'infanzia e dalle scuole dell'Infanzia.

I principi a sostegno del percorso confermano la volontà del Legislatore di strutturare un “sistema” che superi la frammentazione e la diversa regolamentazione regionale presente sull'intero territorio nazionale in particolare per i servizi educativi 0-3, attivando una regia programmatica, di gestione e di controllo coordinata dal MIUR ma una declinazione delle funzioni e responsabilità gestionali agli EE.LL e Regioni. Crediamo che tale riforma, pur rappresentando un'ottima opportunità per un percorso di crescita educativa, di sviluppo della personalità infantile e propedeutica alla piena scolarizzazione della scuola dell'obbligo, racchiuda molte incognite di carattere gestionale e qualitativo.

La delega sull'istruzione professionale parte dal presupposto che occorre riaffermare le identità dell'istruzione professionale e tecnica.

Riteniamo debba essere prestata molta attenzione al rapporto ed al raccordo con l'istruzione e formazione professionale regionale anche sotto il profilo delle

rispettive competenze, soprattutto nella realtà lombarda dove, anche grazie al buon tessuto economico, è stato introdotto il sistema Duale Lombardo molto attento a riabilitare le filiere formative.

Nella nostra regione la percentuale dei giovani che frequentano i percorsi regionali di IeFP e trova occupazione a breve distanza temporale dall'acquisizione della qualifica professionale è di gran lunga superiore alla media nazionale. I successi sono il risultato di una progettazione formativa attenta e flessibile ai mutati scenari del mondo del lavoro.

Per quanto riguarda l'alternanza scuola-lavoro, segmento che ci vede sicuramente in vantaggio, quantitativo e qualitativo, rispetto ai dati della media nazionale occorre ridisegnare e implementare il sistema all'interno di reti di scuole autonome, organizzate intorno a macro aree del sapere professionale e culturale: rete commerciale, rete industriale, rete educativa-sociale, rete culturale-umanistico-artistica, rete scientifica ... Pertanto per il futuro le buone pratiche già esistenti dovrebbero essere integrate con la creazione di un portale operativo provinciale, con esperienze di formazione congiunta (imprese/enti e scuole) per i tutor dei progetti di alternanza, con l'individuazione di un'impresa/associazione di categoria che diventi tutor di classi su progetti di alternanza in relazione a specifici obiettivi territoriali ed infine con la diffusione dell'alternanza all'estero per lo sviluppo di progetti Erasmus plus

Del sistema nazionale di istruzione fanno parte a pieno titolo, oltre ai centri di formazione professionale, le scuole paritarie. Nonostante il persistere di situazioni di crisi l'offerta formativa delle scuole paritarie nel nostro territorio non è indifferente: 235 scuole dell'infanzia, 32 scuole primarie, 26 scuole secondarie di 1 grado e 13 scuole secondarie di 2<sup>^</sup> grado per un totale di 33.045 alunni (pari al circa il 20% della popolazione scolastica provinciale). Negli ultimi due anni abbiamo registrato il rinnovo dei tre contratti in vigore nel



settore: AGIDAE, ANINSEI, FISM, contratti con i quali abbiamo, nonostante il contesto economico, dato soluzioni migliorative sul versante normativo ed economico.

## *Il riconoscimento delle professionalità*

### **Valorizzare il lavoro dell'area Ata**

Le politiche scolastiche degli ultimi governi hanno fortemente penalizzato il personale amministrativo, tecnico e ausiliario, da ultimo completamente ignorato dalla riforma della “Buona Scuola”.

La gestione del personale assistente, tecnico e ausiliario sembra essere stata dimenticata, essere caduta nell'oblio... Nonostante il proliferare di nuove incombenze amministrative, e la richiesta di sempre più elevate professionalità per tali lavoratori si rinviene solo qualche sporadica traccia nella legge 107. Chi invece proprio non si è dimenticato di questo personale è il Ministero dell'Economia e delle Finanze. Infatti le istituzioni scolastiche non possono sostituire il personale collaboratore scolastico per i primi sette giorni di assenza, gli assistenti amministrativi sono sostituibili solo se l'organico di diritto prevede meno di tre posti, gli assistenti tecnici non sono proprio sostituibili!

Del concorso per Dsga e della possibilità di riempire i vuoti presenti nell'organico, si parla da molto tempo. Intanto però dematerializzazione e modifica delle procedure di lavoro mettono in seria difficoltà le segreterie scolastiche.

Bisognerebbe invitare i funzionari dell'amministrazione centrale del Mef e del Miur a trascorrere un paio d'ore nelle scuole per capire quale sia la realtà, quali siano le difficoltà, quali sono le esigenze di queste professionalità. Una vera Buona Scuola non può dimenticare gli Ata.

Questi gli obiettivi che riteniamo prioritari:

- il consolidamento dei posti dell'organico di fatto in diritto e la revisione dei criteri di ripartizione e revisione delle attuali tabelle;
- un piano straordinario di immissioni in ruolo su tutti i posti vacanti;
- l'abolizione della norma sulle supplenze Ata contenute nella legge di stabilità 2015 che limita la sostituzione del personale Ata per supplenze brevi;
- l'istituzione dell'organico funzionale e/o potenziato anche per il personale Ata;
- l'estensione della figura di assistente tecnico negli istituti comprensivi (per garantire personale qualificato che sappia gestire efficacemente le pratiche e i processi di digitalizzazione e dematerializzazione);
- l'indizione del bando per il concorso ordinario e riservato al profilo di Dsga.

### **Riconoscimento sociale del corpo docente**

Come è stato messo chiaramente in luce in numerose indagini, emerge da parte degli insegnanti italiani un quadro di diffuso scoraggiamento rispetto al prestigio e alla considerazione sociale riconosciuta alla professione docente: se nell'indagine del 1990 gli intervistati che lamentavano una diminuzione del prestigio nel corso del decennio trascorso erano circa due su tre, nelle indagini degli ultimissimi anni sono saliti a quattro su cinque. La percezione di un declino nella considerazione sociale investe dunque una quota largamente maggioritaria - e crescente - degli insegnanti italiani, soprattutto del centro nord. Se al mancato riconoscimento sociale si aggiunge un blocco contrattuale decennale che ha depauperato il salario reale ed ancora aggiungiamo l'esponenziale aumento di responsabilità e carichi di lavoro legati alle sempre

più pressanti incombenze amministrative e agli emergenti bisogni educativi speciali degli alunni, ecco che non ci dobbiamo stupire se i docenti italiani risultano tra i lavoratori del pubblico impiego quelli a più alto rischio di burn out.

Occorre ridare piena dignità professionale ed economica ai nostri docenti (i meno pagati d'Europa) ma non con la carta docente o con il contentino del bonus ma con un'attenta politica contrattuale che valorizzi il lavoro d'aula, che offra la possibilità di avanzamenti contrattuali legati all'assunzione di ruoli di coordinamento e di responsabilità all'interno dell'istituzione scolastica e con un serio meccanismo di turn over che possa dare il giusto ricambio generazionale, condizione indispensabile per generare nuove energie.

Solo così possiamo assicurare il miglioramento che tanto viene decantato nella copiosa produzione normativa ministeriale.

### **Dirigenti scolastici: (Responsabilità, Retribuzione, Reggenza)**

I dirigenti scolastici, sono sopraffatti dalle richieste, sempre più pressanti, urgenti e differenziate di una molteplicità di soggetti. Non solo devono rendere conto all'USR e al Miur, ma anche al Mef, alla Funzione Pubblica, all'ANAC, agli Enti Locali, Regione, a organismi come l'Invalsi, l'ISTAT, Inail, ASL, Ispettorato del lavoro, etc.

L'Amministrazione, spesso, opera fissando scadenze a breve, brevissimo tempo, facendo sì che la funzione di leader educativo sia, gioco forza, accantonata per dare corretta attuazione ai pressanti adempimenti amministrativi. L'agire amministrativo è segnato da interpretazioni non univoche, a volte contrapposte, che spesso si trasformano in contenziosi amministrativi e non solo.

Ma anche sul fronte interno non va meglio. Gli uffici di segreteria sono

sguarniti, non si possono sostituire gli assistenti amministrativi se non che a certe condizioni, mancano i direttori dei servizi generali ed amministrativi, l'organico potenziato in molte situazioni è solo sulla carta, non si possono attribuire supplenze, oppure occorre ricorrere a complicati meccanismi.

In tale contesto parte il sistema di valutazione della Dirigenza Scolastica.

Non si può immaginare di valutare l'azione dirigenziale ricercando relazioni dirette con i risultati didattici degli allievi.

Inoltre, non è pensabile valutare l'azione dirigenziale senza tener conto dei contesti in cui si opera né dell'intreccio di competenze tra responsabilità dirigenziale, autonomia didattica degli insegnanti, responsabilità del dsга e potere deliberativo degli Organi collegiali. Queste responsabilità devono essere tenute distinte, altrimenti si rischia di fare del dirigente scolastico un capro espiatorio.

Alle numerose e gravose responsabilità del dirigente, prima fra tutte quella legata alla qualifica datoriale in materia di sicurezza, alla rappresentanza legale dell'istituzione scolastica, all'altissima esposizione sociale veicolata dai numeri tipici delle scuole (in media 1000 studenti che si traducono in 2000 genitori), l'ampiezza degli organici da gestire (in media 150 dipendenti tra docenti e non docenti) non corrisponde una retribuzione ossequiosa del dettato costituzionale che prevede una proporzionalità retributiva alla qualità e alla quantità del lavoro svolto.

La sperequazione retributiva nei confronti dei dirigenti del ruolo unico (degli altri comparti della P.A) è ormai diventata insostenibile.

Il dirigente scolastico è l'unico lavoratore del P.I. al quale si può imporre l'istituto della reggenza. In Italia abbiamo circa 1400 istituzioni scolastiche in reggenza e a Bergamo il prossimo anno saranno circa 30 le istituzioni Scolastiche senza dirigenti titolari. Chiediamo pertanto che, ponendo particolare

attenzione normativa e amministrativa alle procedure, sia pubblicato al più presto il bando per il concorso per dirigenti, auspicando che non diventi l'ennesima occasione di contenzioso.

Urge anche una rivisitazione dell'istituto della "reggenza", non solo sotto il profilo retributivo ma anche valutando ipotesi di incarichi temporanei ai docenti qualificati che abbiano maturato percorsi in ruoli di coordinamento organizzativo all'interno dell'istituzione scolastica.

### *Costruiamo il futuro con i legami sociali*

In un contesto politico/economico sociale carico di incertezze, con un lungo percorso di autentica democrazia, siamo giunti oggi alla celebrazione del nostro Congresso territoriale.

Il congresso rappresenta un momento prezioso perché ci permette di fermarci a riflettere su ciò che siamo, su ciò che rappresentiamo come associazione, su ciò che siamo in grado di elaborare per migliorare le condizioni di vita della collettività, su ciò che abbiamo fatto e possiamo fare per arricchire il patrimonio culturale dei nostri iscritti e non solo, per il nostro territorio ma anche per il livello nazionale.

Il momento congressuale costituisce quindi l'occasione per una riflessione su di noi, sul nostro stare insieme, sulla testimonianza pratica dei nostri valori fondanti. Con questo congresso celebriamo anche un ottimo risultato sindacale, risultato che, seppure in presenza di una pluralità di sindacati che coesistono sul nostro territorio, ci consente di ascriverci non solo il primato degli iscritti ma anche quello di rappresentanza delle RSU. Questo crescente consenso è giustificato dall'apprezzamento che il personale della scuola ha del nostro operato, della nostra dedizione, della nostra costante presenza, della nostra

modalità comunicativa informativa e formativa, per tutti gli ordini di scuola e per tutti i profili professionali. Su questa strada occorrerà continuare con sempre maggiore impegno in modo da realizzare un vero e proprio patto sinergico con i dirigenti scolastici, i dirigenti amministrativi, i docenti e tutto il personale ATA. In un contesto carico di incertezze, siamo impegnati con forza per risolvere al meglio le istanze delle persone che ci affidano la loro rappresentanza con la consapevolezza che l'interesse generale della comunità scolastica non sempre coincide (anzi difficilmente può coincidere) con la sommatoria dei bisogni individuali.

A dispetto delle riflessioni sulla presunta crisi di rappresentatività la Cisl Scuola nazionale chiude il 2016 con un ulteriore incremento dei nostri iscritti, confermando e rafforzando il primato, in termini di consistenza associativa, nel vivace e variegato panorama sindacale della scuola italiana. La Cisl Scuola rimane nettamente il sindacato col più alto numero di iscritti e mi prego comunicare che la Cisl Scuola Bergamo, dai dati ufficiali di chiusura tesseramento 2016, risulta la seconda struttura d'Italia (superata di poco da Milano, che comunque conta più del doppio delle nostre istituzioni Scolastiche). Una media nell'ultimo quadriennio 2013-2016 di 8478 iscritti.

Dati che ci fanno onore ma ci rendono ancor più responsabili del nostro ruolo di rappresentanza.

Lo stile della Cisl Scuola Bergamo si è sempre storicamente basato sui seguenti pilastri: serietà, professionalità, spirito di sacrificio, competenza, innovazione e equità. Ne sono testimonianza figure come quella di Franco Gatti (al quale è stato recentemente intitolato l'istituto Comprensivo di Curno) per l'acutezza e la lungimirante capacità di analisi e proposta e di lucida coscienza critica. Al Dirigente Cisl si devono tra l'altro le prime sperimentazioni musicali in provincia di Bergamo, la sperimentazione dell'orario flessibile, la prima

esperienza di modifica dell'orario di lezione a 50 minuti. La storia della Cisl Scuola Bergamo ha espresso segretari generali che sono stati punti di riferimento per tutta l'organizzazione. Mi riferisco a Alberto Cattaneo, Renato Capelli, Vanni Maggioni, Vanni Stroppa, Mario Fiorendi e Vincenzo D'Acunzo al quale va il mio sincero ringraziamento per avermi dato l'opportunità di vivere di passione sindacale. Questi segretari che hanno avuto la fortuna di avere al loro fianco degli ottimi collaboratori che, con passione e spirito di sacrificio, hanno offerto il loro fondamentale contributo all'organizzazione.

Il ruolo dei nostri, dei miei, collaboratori (ai quali va il mio sentito e sincero ringraziamento) è quello di ascoltare empaticamente i bisogni formativi, legali e di consulenza tecnica dei nostri iscritti. Il nostro stile è saldamente ancorato ad una grande e consolidata autonomia nei confronti dell'amministrazione per una tutela non corporativa, ma forte e qualificata della categoria.

Un doveroso ringraziamento è rivolto a Silvana Milione che ha guidato, con impegno e dedizione, durante il mio anno di Dirigenza, l'organizzazione. Permettetemi di ringraziare anche Elisabetta Possessi (già segretaria della Cisl Scuola Vallecamonica), Alessandro Moretti, Flavia Valetti, Rosaria Marì, Paola Manzullo, Delia Bordogna per il contributo, la professionalità e le competenze offerte in questi tormentati anni scolastici. Non può passare in secondo ordine, inoltre, la capacità di rappresentanza e impegno delle nostre RSU e dei nostri delegati che si prodigano con passione per mantenere alta la bandiera della CISL Scuola. In un momento difficile come quello che abbiamo vissuto e che ancora viviamo, la CISL Scuola Bergamo ha saputo fornire servizi e assistenza a un numero sempre crescente di persone, iscritte e no, che all'interno della Cisl hanno cercato e spesso trovato accoglienza e competenza grazie anche alla rete territoriale che con le nostre sedi abbiamo saputo creare negli anni.

Questi elementi sono un segnale di assoluta importanza per fedeltà e

attaccamento degli iscritti ai valori sindacali che la Cisl esprime. La straordinaria vittoria alle elezioni RSU del 2015, che ci ha visto protagonisti in senso assoluto con più del 42% di preferenze in provincia con un distacco di quasi 10 punti % dalla seconda sigla sindacale hanno confermato che la Cisl di Bergamo ha lavorato sul presidio reale del territorio che è la sede privilegiata nel quale affermare compiutamente il ruolo del sindacato, un sindacato attento ai bisogni dei suoi iscritti e dei cittadini tutti, che è in grado di fornire risposte concrete di tutela individuale e collettiva attraverso un'ampia rete di servizi e di assistenza.

Le nostre Rsu rappresentano l'anello di congiunzione tra la base e la rappresentanza. È necessaria oggi una forte ripresa di azione di elaborazione e interpretazione dei bisogni, ritornando nei luoghi di lavoro per leggere la realtà e per rappresentare la complessità. All'impegno dei delegati e delle RSU ha corrisposto, e deve continuare a corrispondere, una grande attenzione ai loro fabbisogni professionali, attenzione che si deve concretizzare in percorsi formativi. L'attività dei delegati e delle RSU richiede, infatti, un supporto sistematico che consenta di affrontare quotidianamente le situazioni che essi vivono all'interno delle scuole e per le quali talvolta si sentono, alle volte, impreparati o inadeguati. Occorre ed è doveroso, a mio avviso, un riconoscimento contrattuale alle Rsu ed Rsa.

La CISL Scuola Bergamo ha saputo quindi resistere e rispondere in modo vitale a un periodo di crisi terribile come quello che abbiamo vissuto perché abbiamo creato spazi di confronto ravvicinato al fine di raccogliere e portare a sintesi le problematiche più vive presenti nei luoghi di lavoro, affinché ogni iscritto abbia potuto sentirsi parte integrante dell'organizzazione e avere piena consapevolezza del fatto che il sindacato a cui ha dato fiducia, si preoccupa non solo dei suoi eventuali problemi, ma anche della sua formazione perché sia sempre al passo



con i tempi.

Per questa ragione le linee direttrici della CISL scuola Bergamo sono sempre state quelle della condivisione delle buone pratiche, cioè: innovazione sindacale, coinvolgimento, senso di appartenenza, identità, passione, emozione, collegialità, dialogo, valorizzazione dei singoli e del gruppo.

Il nostro non è solo un tempo difficile ma anche un tempo di scelte: ci si può accontentare di quello che siamo oggi oppure si può provare a costruire il futuro. Solo così si potranno vedere le differenze tra chi colleziona frammenti di esperienze e chi invece tesse legami sociali.

Obiettivo futuro è pertanto quello di rafforzare le buone prassi sin qui adottate e possibilmente implementarne di nuove anche attraverso un'azione formativa e mirata a individuare ed eliminare le eventuali criticità e potenziando i punti di forza. Solo così saremo certi di dare buone gambe alla nostra azione nel pieno rispetto dei regolamenti interni adottati da tutta l'organizzazione con il fine ultimo di sostenere sempre ovunque un confronto aperto e sereno con chiunque si trovi a valutare il nostro operato e persino di precorrere possibili future scelte operate in ambito scolastico dal legislatore.

## CONCLUSIONI

Giunti al termine di questo intervento permettetemi di chiudere citando due aforismi di un personaggio simbolo dell'uguaglianza, dell'antirazzismo e della libertà di pensiero: Nelson Mandela.

*“L’educazione è il grande motore dello sviluppo personale. E’ grazie all’educazione che la figlia di un contadino può diventare medico, il figlio di un minatore il capo della miniera o un bambino nato in una famiglia povera il presidente di una grande Nazione...L’istruzione e la formazione sono le armi più potenti che si possono utilizzare per cambiare il mondo”....*

*“Un vincitore è semplicemente un sognatore che non si è mai arreso”.*

Questi due aforismi racchiudono la linfa sulla quale deve nutrirsi la rigenerazione dei valori della nostra società:

<b>EDUCAZIONE</b>			
<b>ISTRUZIONE</b>		<b>FORMAZIONE</b>	
<b>COMUNITA'</b>	<b>CRESCITA</b>		<b>APPRENDIMENTO</b>
<b>UGUAGLIANZA</b>	<b>DEMOCRAZIA</b>	<b>SOLIDARIETA'</b>	<b>DIRITTI</b>

**Niente di tutto ciò che abbiamo elencato è facile.**

**Ottenere risultati rende necessario l'impegno di tutti, perché il sindacato è un'impresa di valori, fatta di intelligenza collettiva, cuore e passione.**

**Noi li abbiamo, dobbiamo provarci insieme.**

## **Indice generale**

Introduzione	1
I valori della Cisl	3
Una buona scuola in una buona società	6
La buona scuola? sciolta la neve restano i buchi	11
Il riconoscimento delle professionalità	16
Valorizzare il lavoro dell'area Ata	16
Riconoscimento sociale del corpo docente	17
Dirigenti scolastici: (Responsabilità, Retribuzione, Reggenza)	18
Costruiamo il futuro con i legami sociali	21
CONCLUSIONI	26